DA | Dante Alighieri Society
Promoting Italian language & culture in Canberra

Nov - Dec 2021

Dante Review

PROFESSOR GIORGIO PARISI

Premio Nobel per la Fisica 2021
The Nobel Prize in Physics 2021

Nato a Roma il 4 Agosto 1948

Insegna all'Università della Sapienza di Roma

Motivazione del Premio: "per la scoperta dell'interazione tra disordine e fluttuazioni nei sistemi fisici da scala atomica a scala planetaria"

Born: 4 August 1948, Rome

Affiliation: Sapienza University of Rome, Rome

Prize motivation: "for the discovery of the interplay of disorder and fluctuations in physical systems from atomic to planetary scales."

Vedi pagina 3 / See page 3

EVENTI CULTURALI SOSPESI

Ci dispiace informarvi che, a causa del lockdown in ACT, iniziato il 12 agosto, siamo stati costretti ad annullare gli eventi culturali programmati in settembre, ottobre e novembre.

Le presentazioni di Sulaj Ferradino su *Naples – a World Heritage Site* e di Jeff Brownrigg su *Australian Voices in Italy and Italian Voices in Australia from 1850s to 1950s* saranno riproposte in febbraio e marzo 2022 (maggiori dettagli nella prossima newsletter).

Purtroppo, non è stato possibile riprogrammare la conferenza di Anna Fioretti sulla cooperazione scientifica bilaterale, perché, dopo quattro anni, in novembre lascerà il suo posto di Addetta Scientifica all'Ambasciata italiana di Canberra

CULTURAL EVENTS ON HOLD

It is with regret that, due to the ACT lockdown from 12 August, cultural events scheduled for September, October and November have had to be suspended.

Sulaj Ferradino's presentation on *Naples – a World Heritage Site* - and Jeff Brownrigg's presentation on *Australian Voices in Italy and Italian Voices in Australia from 1850s to 1950s* are being rescheduled for February and March 2022 (more detail in the next newsletter).

Unfortunately, it has not been possible to reschedule Anna Fioretti's talk on bilateral scientific cooperation because, after four years, during November she is leaving her post as Science Attaché at the Embassy.

to preserve and disseminate italian language and culture

NEWS FROM THE OFFICE

Planned events hosted by Dante Alighieri Society of Canberra (DASC) are subject to ACT Government Covid-19 Restrictions or at the discretion of the DASC.

What's Inside?

PREMIO NOBEL PER LA FISICA 2021:
A GIORGIO PARISI 3

GIORGIO PARISI WINS NOBEL PRIZE IN PHYSICS 4

LA MESSA È FINITA
S. Zucchini Catizone 5

MUSEI TATTILI
L. Catizone 8

UNA NUOVA VOCAZIONE
S. Zucchini Catizone 11

ALTRE RICETTE DI PELLEGRINI ARTUSI
...E ANCORA L'INVITO AI LETTORI
L. Catizone 12

GLI OMOGFRAFI
IL VALORE DELL'ACCENTO CHE CAMBIA LE PAROLE
L. Catizone 14

WORD SEARCH - IL METEO 16

L'ANGOLO DELLA LINGUA
Y. Alberti 17

LAGO DI GARDA (SECONDA PARTE)
P. Catizone 18

Upcoming Events

November/December
St. ALi Italian Film Festival

Regular Events

Dante Musica Viva Choir rehearsals on Thursdays from 5:30pm to 7pm.

Conversation classes on from 7pm to 9pm.

Grammar classes on Tuesday and Wednesday.

Library

The Dante library is open during office hours.

Office Hours

The office hours of the Dante Alighieri Society of Canberra Inc. are 9:00am - 3:30pm Monday to Friday. For all enquiries, please call the office on (02) 6193 5028 or send us an email to info@danteact.org.au. Visit us at www.danteact.org.au and click 'like' on Facebook to be up to date!

Committee Members

President Franco Papandrea

Vice-Presidents Cathy Perre and Alessandro Merola

Treasurer Anthony Hanrahan

Secretary Franco Perussich

Committee Members Sam Palma, Gabrielle Gangitano, Joshua Brown, Julie Docker, Anne-Marie Hogan and Fariba Imani

Dante Review Editorial Board

Journal Editor Luigi Catizone

Deputy Editor Michael Curtotti

Email dantereview@danteact.org.au

ISSN 1441-8592
Periodico bimestrale del Comitato di Canberra della Società Dante Alighieri • Published by Dante Alighieri Society of Canberra Inc.
2nd Floor Notaras Multicultural Centre 180 London Circuit Canberra City ACT 2601
Phone 02 6247 1884 **Email** info@danteact.org.au **Website** www.danteact.org.au

Designed and printed by: Impress Printers, Canberra, www.impressprinters.net.au

The publisher, editors and printers expressly disclaim all and any liability to any person whatsoever with respect to any contents in the publication

Giorgio Parisi festeggiato all'Università Sapienza di Roma

PREMIO NOBEL PER LA FISICA 2021 A GIORGIO PARISI

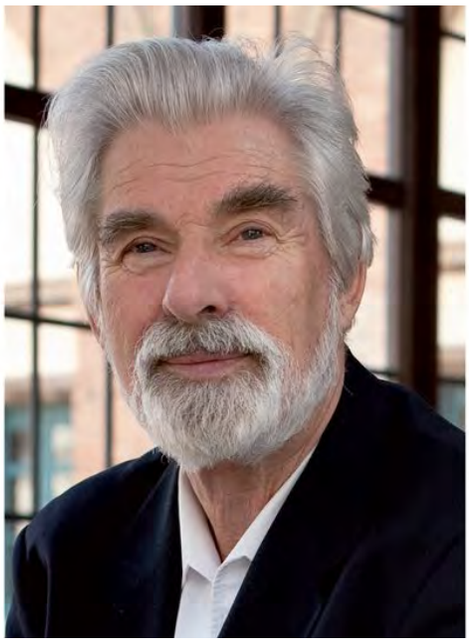
Il 5 ottobre 2021 è stata annunciata l'assegnazione del Premio Nobel 2021 per la Fisica a Giorgio Parisi (Italia) e al tedesco Klaus Hasselmann (dell'Università di Amburgo, nato il 1931) e al giapponese Syukuro Manabe (della Princeton University, Princeton, NJ, USA, nato il 1931). Metà del premio è andata a Parisi e l'altra metà è stata divisa tra gli altri due scienziati.

Giorgio Parisi insegna all'Università della Sapienza di Roma, lavora anche all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ed è Vice-Presidente dall'Accademia dei Lincei.

Parisi è un fisico eclettico il cui lavoro di ricerca spazia dalle particelle fondamentali, alla materia condensata, alla fisica statistica ed ai materiali disordinati. Il comitato del Nobel ha evidenziato i suoi contributi alla "scoperta dell'interazione tra disordine e fluttuazioni nei sistemi fisici dalla scala atomica a quella planetaria".

Lo studio dei sistemi fisici complessi ha applicazioni che vanno dalle neuroscienze alla biologia e all'apprendimento automatico. Anche il comitato del Nobel per la fisica ha indicato un sistema complesso in particolare: il clima della Terra, affermando che "Le scoperte riconosciute quest'anno dimostrano che la nostra conoscenza del clima poggia su una solida base scientifica".

Quello di Parisi è il ventunesimo Premio Nobel ricevuto da italiani in diversi campi, a partire dal 1906.



Syukuro Mamabe, Klaus Hasselmann and Giorgio Parisi

GIORGIO PARISI WINS NOBEL PRIZE IN PHYSICS

On 5 October it was announced that the 2021 Nobel Prize in Physics had been awarded to Giorgio Parisi (Italy), Klaus Hasselmann (University of Hamsburg, born in 1931 in Germany) and Syukuro Manabe (Princeton University, NJ, USA born in 1931 in Japan). Half the prize was awarded to Parisi and half was divided between the other two scientists.

Giorgio Parisi teaches at the Università della Sapienza of Rome, works also at the National Institute of Nuclear Physics and is the Vice President of the Lincean Academy.

Parisi is an eclectic physicist whose research spans fundamental particles, condensed materials, statistical physics and disordered systems. The Nobel Prize committee referenced his contribution to "the discovery of the interplay of disorder and fluctuations in physical systems from atomic to planetary scales".

The study of complex systems has applications that stretch from the neurosciences to biology and machine learning. The Nobel Committee also referenced in particular: the Earth's climate, affirming that: "The discoveries being recognised this year demonstrate that our knowledge about the climate rests on a solid scientific foundation."

Parisi is the twenty-first Italian recipient of a Nobel Prize in a diversity of fields, beginning in 1906.

1906	Camillo Golgi (Medicina/Medicine)
1906	Giosuè Carducci (Letteratura/Literature)
1907	Ernesto Teodoro Moneta (Pace/Peace)
1909	Guglielmo Marconi (Fisica/Physic)
1926	Grazia Deledda (Letteratura/Literature)
1934	Luigi Pirandello (Letteratura/Literature)
1938	Enrico Fermi (Fisica/Physic)
1957	Daniel Bovet (Medicina/Medicine)
1959	Emilio Segrè (Fisica/Physic)
1959	Salvatore Quasimodo (Letteratura/Literature)
1963	Giulio Natta (Chimica/Chemistry)
1969	Salvatore Luria (Medicina/Medicine)
1975	Renato Dulbecco (Medicina/Medicine)
1975	Eugenio Montale (Letteratura/Literature)
1984	Carlo Rubbia (Fisica/Physic)
1985	Franco Modigliani (Economia/Economics)
1986	Rita Levi Montalcini (Medicina/Medicine)
1997	Dario Fo (Letteratura/Literature)
2002	Riccardo Giacconi (Fisica/Physic)
2007	Mario Capecchi (Medicina/Medicine)
2021	Giorgio Parisi (Fisica/Physic)

Ex- Chiesa di San Teonisto, Treviso

LA MESSA È FINITA

Sandra Zucchini Catizone

Macchine nella navata centrale, controllo gomme in quelle laterali, ufficio direzionale sull'altare maggiore: come è possibile?

Si tratta della realtà delle chiese sconsacrate o di altri spazi religiosi, quali ad esempio monasteri o conventi, che, dalla metà del secolo scorso ad oggi, sono stati trasformati e usati per finalità diverse da quelle liturgiche, quando non sono andati addirittura distrutti.

Manca un vero e proprio censimento sui numeri esatti, ma certamente si tratta di alcune centinaia di luoghi ex religiosi.

Allora "Dio non abita più qui?"

Sicuramente le vocazioni religiose diminuiscono, i fedeli sono in calo, i piccoli borghi spesso si spopolano, quindi tante chiese risultano abbandonate o neglette, ma ci può essere una nuova vita, una rinascita, anche se… la messa è finita.

Ecco allora qualche esempio di riutilizzo, alcuni virtuosi, altri forse meno...

Tra i virtuosi possiamo sicuramente annoverare l'ex Chiesa di San Teonisto, a Treviso, sede ora della Fondazione Benetton Studi e Ricerche e luogo di cultura in grado di ospitare eventi di respiro internazionale.

L'intervento di restauro, affidato all'architetto **Tobia Scarpa**, è stato complesso, ma l'edificio può ancora raccontare il suo passato, i bombardamenti del '44, il furto dei suoi arredi, la caduta nel precedente oblio, poi la rinascita.

Anche a Bologna, la mia città, l'ex Chiesa di Santa Lucia è diventata, dal 1988, la prestigiosa sede dell'Aula Magna dell'Università e questa nuova dimensione laica nulla toglie alla suggestione del luogo.

È una ex Chiesa con facciata incompleta e con mattoni a vista. Il suo interno è barocco e ancora oggi, pur nella sua nuova destinazione, conserva la cappella dedicata a S. Luigi Gonzaga, con un altare del 1763 ad opera di Alfonso Torreggiani.

Da quando nel 1873 la proprietà passò al Comune di Bologna divenne palestra e poi sede della prima

Ex- Chiesa di Santa Lucia, Bologna

Aula Magna Universitaria, Bologna

squadra di pallacanestro della città e fino al 1944 rimase il tempio del basket bolognese, poi divenne sede dei laboratori dell'Istituto Aldini Valeriano, famoso per l'istruzione tecnica degli studenti cittadini.

Infine, dopo importanti restauri, eccola pronta per diventare, con solenne inaugurazione nel giugno 1988, la prestigiosa Aula Magna dell'ancor più prestigiosa Università di Bologna, la più antica del mondo! E quanti nostalgici ricordi circa le solenni aperture degli Anni Accademici, con le sfilate, nei loro ricchi mantelli variopinti, dei componenti il Senato Accademico, guardati con occhio ammirato e riverente da noi studenti, altrimenti trepidanti davanti a loro in sede di esame...

E ancora, qui si celebrarono momenti indimenticabili quando furono concesse le varie Lauree Honoris Causa ad alcuni tra i più eminenti rappresentanti delle attività umane, da Santa Maria Teresa di Calcutta a Nelson Mandela, da Pietro Barilla ad Enzo Ferrari, da Giovanna Maria Crespi a Mario Draghi...

Sempre a Bologna, meritano un cenno le ex Chiese di S. Colombano e di S. Giorgio in Poggiale.

La prima, un antico complesso monastico, è oggi sede di una importantissima collezione di strumenti musicali antichi che il Maestro Luigi Ferdinando Tagliavini ha donato alla città. Sono 70 pezzi, restaurati e "sonanti" e lo posso garantire di persona, avendo assistito a vari concerti tenuti nell'Oratorio del Complesso: un'emozione intensa e da annoverare tra i miei bei ricordi della mia vita bolognese...

Nella collezione ci sono clavicordi, organi, clavicembali, spinette, pianoforti e strumenti a fiato e della tradizione popolare tra i secoli XVI e XIX.

All'interno della Chiesa c'è L'Oratorio di S. Colombano con un importante ciclo di affreschi del'600, attribuiti ad allievi di importanti pittori, quali Ludovico Carracci, Guido Reni, Francesco Albani.

L'altra Chiesa sconsacrata, quella di S. Giorgio in Poggiale, è del '500 e dal 2009 ospita la Biblioteca d'Arte e Storia che comprende l'ampio patrimonio librario della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ed ospita anche opere d'arte contemporanea: così le Banche nobilitano le loro attività.

Ma riprendendo il viaggio tra gli ex istituti di culto, ecco che a Genova la ex Chiesa di Santa Sabina, del 1036, è stata dapprima deposito, poi garage ed infine, dal 1985, è una Filiale della Banca Carige (una bella commistione di sacro e profano!).

A Milano possiamo ancora ricordare l'ex Chiesa di San Sisto che ospita oggi il Museo-Studio dell'artista siciliano Francesco Messina; la Chiesa di San Paolo Converso, del '500, che vede a più

Libreria in una ex Chiesa a Napoli

Caffè Gattopardo a Milano

riprese installazioni di arte contemporanea o, ancora, la ex Chiesa dei Santi Teresa e Giuseppe, divenuta ora una Biblioteca Multimediale.

Venezia vanta forse un primato se, come da uno studio dell'Istituto Universitario di architettura, sono oltre 30 le chiese in attesa di una loro ridefinizione, mentre le chiese della Croce alla Giudecca e di S. Gregorio ospiteranno Gallerie e un Museo di Arte Orientale, considerata l'importanza nei secoli di Venezia come ponte tra Oriente ed Occidente.

Se poi scendiamo a Roma, un Oratorio medioevale, da falegnameria, è stato riabilitato come galleria d'arte e infine un cenno sull'ex Chiesa di Santa Maria Annunziata del Gonfalone: ospita oggi il Coro polifonico romano che presenta un importante programma di concerti.

Andando ancora più a sud, per ora in un tour virtuale, ma che potrebbe divenire una occasione di viaggio in un prossimo futuro no-covid (come lo speriamo!), eccoci a Napoli. Qui, una piccola Chiesa del secolo scorso, dedicata alla Madre della Divina Grazia, abbandonata da decenni, è stata recuperata come elegante libreria antiquaria il cui gestore afferma che ogni mattina, quando entra, "rimane sempre meravigliato da tanta bellezza!"

Tra gli esempi invece più frivoli, chiamiamoli così, possiamo ammirare il sontuoso Gattopardo Caffè a Milano. Inaugurato nel 2001, occupa gli spazi imponenti della Chieda S. Giuseppe della Pace, costruita nel 1930 e sconsacrata negli anni 70.

A Cuneo, invece, si veda la Chiesa S. Donato a Barbaresco, divenuta oggi sede dell'Enoteca Regionale del Barbaresco: non vin santo, ma certo nettare pregiato.

Infine concludiamo con Trapani, Sicilia, dove si è da poco concluso il restauro dell'antico Oratorio di S. Rocco, il Santo protettore dalla peste. Dopo 150 anni di oblio e di varie vicende che hanno visto lo spazio religioso diventare Ufficio postale, Ufficio di Igiene e Profilassi, sede di vari Istituti Scolastici, fu chiuso e dimenticato fino alla recente riapertura come spazio culturale (ancora una volta), specie per i giovani.

In questa breve carrellata colpisce la correlazione tra l'essere edificio di fede prima, e di cultura poi, forse perché, come dice Don Liborio, direttore dell'Oratorio S. Rocco a Trapani," fede, arte e cultura, sono un cantiere sempre aperto in un processo di rigenerazione urbana e spirituale in continua trasformazione."

"Allora… Dio non è morto, sta solo cambiando casa."

Comunque, se è vero che tutto il mondo è paese, questa realtà è mondiale e anche a due passi da Canberra c'è un esempio di tale riciclo: per l'esattezza un vecchio convento è ora adibito a suggestiva abitazione privata... chi lo riconosce nella foto qui sotto? E' a Bungendore (NSW).

House in Bungendore

MUSEI TATTILI

Luigi Catizone

Entrare in un Museo è sempre una esperienza memorabile. Sono luoghi dove ci si sente vicini alle passate generazioni e si può osservare l'evoluzione dell'ingegno umano.

Il materiale raccolto ed ordinato a seconda dei vari temi, deve essere conservato e trattato con la massima cura. Proprio per tale motivo non è possibile avvicinarsi troppo alle opere o agli oggetti esposti, tanto che spesso ci sono degli allarmi elettronici o delle lastre di vetro che impediscono che qualche imprudente produca qualche danno, anche involontariamente.

Vale la vecchia frase *"guardare e non toccare"*.

Se tutti i musei sono accessibili alle persone con problemi di mobilità, spesso riservando loro percorsi riservati, gli ipovedenti o i ciechi sono invece esclusi dal godimento delle opere, a causa della loro menomazione.

Proprio per superare questa grave discriminazione, sono nati i **Musei tattili**, detti anche **Musei tiflologici***.

Essi sono luoghi dove vi è libero accesso all'arte ed alla cultura anche per coloro che hanno problemi di vista. Vi sono molte opere riprodotte in copie, praticamente identiche alle originali e se necessario in miniatura, che possono essere liberamente toccate da tutti. Questo consente quindi di rendersi conto delle forme e delle proporzioni grazie al tatto. Anche le principali opere pittoriche sono spesso riprodotte in maniera tridimensionale, consentendo così di "vedere" le immagini del dipinto. Alcuni Musei contengono anche opere create da artisti ciechi.

Nei Musei Tattili tutto è pensato per facilitare l'accesso alle collezioni: informazioni scritte in braille, cartine di orientamento in rilievo, sistemi tattili e sonori, guide specializzate.

Il primo Museo Tattile venne aperto a Madrid nel 1992 dall'Organizzazione Nazionale dei Ciechi Spagnoli (ONCE).

Il primo in Italia è stato il **Museo Tattile *Omero* di Ancona**, nato nel 1993, grazie all'Unione Italiana Ciechi e alla Regione Marche. Dal dicembre 2014 il Ministero per i beni e le attività culturali lo gestisce tramite il Polo museale delle Marche.

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

mo museo tattile statale omero

*Tiflologia è lo studio delle condizioni di vita delle persone cieche e in particolare dei problemi educativi relativi al loro inserimento nella vita sociale e del lavoro.

Aldo Grassini e Daniela Bottegon

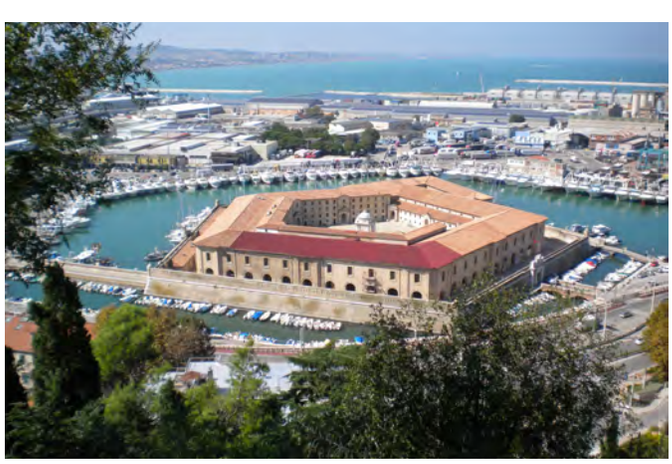
L'idea di un museo tattile nacque nel 1985, dai coniugi non vedenti Aldo Grassini e Daniela Bottegon.

"Io e mia moglie, da viaggiatori appassionati, ci siamo dovuti scontrare sovente con gli assurdi divieti che in tutti i musei vengono posti: 'Non si può toccare!', che riferito ad un cieco è come dire ad un vedente di non poter guardare. Da questa esasperazione è nata l'idea di mia moglie, che ho subito colto al volo, di raccogliere in un luogo le riproduzioni dei grandi capolavori dell'arte, in modo da consentire anche ai ciechi di poterle conoscere e di godere della bellezza dei capolavori del genio umano. Così è nata l'idea del Museo Omero: l'uovo di colombo, una cosa, in fondo, semplicissima, quasi ovvia. Siamo stati, forse, i primi al mondo a pensare questa cosa o, i primi a farla. Comunque sia nel 1993 è nato il Museo Omero e da allora abbiamo portato avanti questo impegno, che, nato come museo comunale, grazie ad un finanziamento della regione, è stato riconosciuto come museo statale ed ora è una realtà."

Aldo Grassini è un personaggio poliedrico, laureato in filosofia all'università di Bologna nel 1966, ha insegnato per 37 anni Storia e Filosofia nelle scuole superiori. Oltre ad aver creato, insieme alla moglie Daniela Bottegoni, il Museo Tattile Statale Omero di Ancona, è fondatore dell'associazione "Amici della lirica" di Ancona ed è tra i promotori del Tribunale per i Diritti del Malato di Ancona. Ha anche partecipato attivamente alla vita politica della città ricoprendo la carica di Consigliere per tre mandati. Da 40 anni si occupa dei non vedenti e nell'ambito della Unione Italiana Ciechi ha ricoperto anche cariche a livello nazionale. E' anche Esperantista e Presidente della Lega Internazionale dei Ciechi Esperantisti.

Innumerevoli sono le pubblicazioni in giornali e riviste, nonché le sue partecipazioni a convegni, seminari e corsi di formazione.

Quello di Ancona è stato inaugurato il 2 dicembre 1993 come Museo comunale nella sede di via Tiziano 50, in un'ala della scuola media Donatello, dove rimase per 19 anni. Nel 2009 divenne Museo statale e nell'estate del 2012 è stato trasferito nella sua prestigiosa sede definitiva, al Lazzaretto di Ancona, detto anche Mole Vanvitelliana, perché progettata dall'architetto Luigi Vanvitelli (1700 – 1773), padre anche della Reggia di Caserta.



Ancona: Lazzaretto o Mole Vanvitelliana

La collezione include modelli architettonici e copie di sculture in gesso e vetroresina, reperti archeologici e sculture originali di artisti contemporanei. L'intera collezione è accessibile e fruibile in maniera tattile: sono infatti presenti descrizioni in Braille e pedane mobili per l'esplorazione delle parti più alte delle sculture.

E' diviso in varie sale: arte greco-romana, arte romanico-gotica, arte rinascimentale e arte contemporanea. In esse sono riprodotti vari capolavori. Ricordiamo, tra i molti, la Nike di Samotracia, il Discobolo, la Venere di Milo, Piazza dei Miracoli di Pisa, il Campanile di Giotto e il Duomo di Firenze, la Basilica di San Pietro, il David di Donatello, la Pietà e il Mosè di Michelangelo. Una sezione ospita sculture originali di arte contemporanea realizzate da artisti italiani e internazionali dell'area figurativa e informale (ricordiamo Giorgio De Chirico, Arnaldo Pomodoro, Pietro Annigoni, Francesco Messina e molti altri).

Il Museo ha anche una sezione itinerante, chiamata *Bello e Accessibile*, per esportare e offrire un contatto multisensoriale all'arte in altri contesti culturali, diffondendo l'idea di una cultura senza barriere.

In seguito all'iniziativa del Museo Tattile Omero di Ancona, molti altri Musei italiani simili sono nati o hanno dedicato delle apposite sezioni alla visita tattile degli ipovedenti o ciechi.

Ricordiamo il Museo Tattile di Varese, che ospita una collezione di modelli tattili in legno che riproducono aspetti del paesaggio, dell'architettura, dall'arte, dell'archeologia, del design.

Interessante è il Museo Tattile *Anteros* di Bologna, che espone una collezione di traduzioni tridimensionali in bassorilievo di celebri dipinti compresi tra Medioevo ed Età Moderna, con particolare attenzione alla pittura rinascimentale.

Originale è il Museo Tattile "Borges" all'interno del Polo Tattile Multimediale di Catania che, ospitato in un palazzo del 1700, espone, oltre a molte importanti opere in miniatura di artisti rinascimentali e moderni, anche i plastici dei Templi di Agrigento, del vulcano Etna e di tanti altri monumenti siciliani che aumentano di anno in anno.

Vanno ancora ricordati il Museo Egizio di Torino e il Museo di Capodimonte di Napoli, molto attivi nel favorire il godimento dei loro capolavori anche agli ipovedenti e ai ciechi.

In tutti questi Musei vengono anche organizzate visite per normovedenti bendati, che possono così rendersi conto della condizione di coloro che hanno severi problemi di vista

Concludo segnalando una iniziativa particolarmente interessante del Museo Tattile Omero: vi è una ampia sezione dedicata alle opere di artisti, per lo più scultori, non vedenti. Sembra quasi impossibile che un non vedente possa realizzare un'opera scultorea, in particolare rifare opere di grandi artisti del passato.

Per meglio rendervi conto di questa realtà, vi suggerisco di visitare il sito di Felice Tagliaferri di Macerone (Cesena) (felicetagliaferri.it - Sito dello scultore non vedente Felice Tagliaferri), nel quale sono tra l'altro presenti molti video che mostrano l'artista al lavoro e nella sua quotidianità. L'artista, poco più che cinquantenne, perse la vista all'età di 14 anni.

La foto mostra il rifacimento, ad opera del Tagliaferri, del *Cristo Velato* di Giuseppe Sanmartino e che si trova nella Cappella Sansevero a Napoli. Felice ha chiamato la sua opera *"Cristo Rivelato"*, con il doppio significato di "velato per la seconda volta" e "svelato ai non vedenti".

Infine vi consiglio vivamente un bellissimo documentario andato in onda sulla RAI, la Radiotelevisione italiana, qualche tempo fa e dedicato proprio a Felice Tagliaferri https://www.raiplay.it/video/2020/12/Che-ci-faccio-qui---La-forma-delle-cose---21-12-2020-4d4fd607-7363-491e-bbcb-9eb5884b3a8c.html

Felice Tagliaferri: Cristo Rivelato

UNA NUOVA VOCAZIONE

Sandra Zucchini Catizone

A Bologna, la mia città, nel passato si chiamavano *"ruscaroli"* ed erano coloro che, con un carretto trainato da cavalli, passavano per le vie della città a raccogliere il "rusco" (immondizia) lasciato davanti le case.

Poi costoro divennero gli spazzini (evoluzione della specie!) che con le loro *"grane"*, cioè scope di saggina, spazzavano anche le strade, buttando l'immondizia raccattata sui primi carretti a motore. Quindi, continuando l'evoluzione ed il politicamente corretto, arrivammo ad avere gli "operatori ecologici" che tutt'ora, sia pure con l'ausilio di macchinari sempre più sofisticati, cercano di tenere pulite le strade dai rifiuti dei maleducati.

Anche in famiglia ho osservato il nascere di una figura ecologica che, dall'arrivo qui in Australia circa 5 anni fa, si è manifestata in varie riprese.

Tutto cominciò durante le Feste Italiane nei Giardini dell'Ambasciata.

Luigi, mio marito, preso dal sacro furore del volontario novizio, ma penalizzato dalla scarsa conoscenza dell'Inglese, si ritagliò (tra il pieno consenso di tutti, of course!!!) l'importante ruolo di spazzino, appunto, per svuotare i grandi bidoni neri dall'abbondantissima spazzatura prodotta dai numerosi visitatori (e per fortuna!)

Mai volontario fu più prezioso ed impegnato: senza sosta svuotava, ma alla fine del giro doveva subito ricominciare per smaltire la grande mole di posate, bicchieri, tovaglioli, piatti ed altro che gonfiavano i grandi sacchi neri che una vera folla di affamati estimatori della cucina italiana riempiva in un attimo: insomma un successo le feste ed un successo l'impegno del nostro *ruscarolo*, tanto che la sua funzione fu codificata ed assicurata a lui personalmente anche per le future feste a venire.

Fece per la verità anche un importante intervento di pronto soccorso, decisamente più consono alla sua pluridecennale esperienza di Medico italiano, ma poi ritornò, modestamente e instancabile, ai suoi bidoni neri traboccanti di rifiuti.

Ora, con la pandemia ed una nuova gestione delle ricorrenze ufficiali, si è ritrovato disoccupato sul fronte smaltimento rifiuti, ma eccolo che, armato di un prezioso ausilio, si prepara al compito di pulire il vicinato e continuare così, sommessamente, ma quotidianamente, la sua nuova vocazione.

ALTRE RICETTE DI PELLEGRINI ARTUSI …E ANCORA L'INVITO AI LETTORI

A cura di Luigi Catizone

In un precedente numero della nostra rivista Dante Review *(Mar-Apr 2021 pag. 6-8)*, avevamo parlato di **Pellegrino Artusi** (1820- 1911), grande gastronomo e autore della prima trattazione, che potremmo definire scientifica, della Cucina Italiana con il suo Manuale ***La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*** del 1891. Il titolo stesso ci suggerisce che, se la cucina è una elaborazione scientifica dei diversi ingredienti, per mangiar bene ci vogliono però talento e doti artistiche

Come promesso, pubblichiamo altre 2 ricette tratte proprio dal libro di Artusi. Questa volte invitiamo a fare due dolci

565. BABÀ

Questo è un dolce che vuol vedere la persona in viso, cioè per riuscir bene richiede pazienza ed attenzione. Ecco le dosi:

Farina d'Ungheria o finissima, grammi 250.

Burro, grammi 70.Zucchero in polvere, grammi 50.

Uva sultanina, detta anche uva di Corinto, grammi 50.

Uva malaga a cui vanno levati gli acini, grammi 30.

Lievito di birra, grammi 30.

Latte o, meglio, panna, decilitri 1 circa.

Uova, n. 2 e un rosso.

Marsala, una cucchiaiata.

Rhum o cognac, una cucchiaiata.

Candito tagliato a filetti, grammi 10.

Sale, un pizzico.

Odore di vainiglia.

Con un quarto della detta farina e con un gocciolo del detto latte tiepido, s'intrida il lievito di birra e se ne formi un pane di giusta sodezza. A questo s'incida col coltello una croce, non perché esso e gli altri così fregiati abbiano paura delle streghe; ma perché a suo tempo diano segno del rigonfiamento necessario, ad ottenere il quale si pone a lievitare vicino al fuoco, a moderatissimo calore, entro a un vaso coperto in cui sia un gocciolo di latte. Intanto che esso lievita, per il che ci vorrà mezz'ora circa, scocciate le uova in una catinella e lavoratele collo zucchero; aggiungete dipoi il resto della farina, il panino lievitato, il burro sciolto e tiepido, la marsala e il rhum, e se l'impasto riuscisse troppo sodo, rammorbiditelo col latte tiepido. Lavoratelo molto col mestolo finché il composto non si distacchi dalla catinella, per ultimo gettateci l'uva e il candito, e mettetelo a lievitare. Quando avrà rigonfiato rimuovetelo un poco col mestolo e versatelo in uno stampo unto col burro e spolverizzato di zucchero a velo misto a farina.

La forma migliore di stampo, per questo dolce, è quella di rame a costole; ma badate ch'esso dev'essere il doppio più grande del contenuto. Copritelo con un testo onde non prenda aria e ponetelo in caldana o entro un forno da campagna, pochissimo caldo, per lievitarlo; al che non basteranno forse due ore. Se la lievitatura riesce perfetta si vedrà il composto crescere del doppio, e cioè arrivare alla bocca dello stampo. Allora tirate a cuocerlo, avvertendo che nel frattempo non prenda aria. La cottura si conosce immergendo un fuscello di granata che devesi estrarre asciutto;

Babà

Zuppa Inglese

nonostante lasciatelo ancora a prosciugare in forno a discreto calore, cosa questa necessaria a motivo della sua grossezza. Quando il Babà è sformato, se è ben cotto, deve avere il colore della corteccia del pane; spolverizzatelo di zucchero a velo.

Servitelo freddo.

675. ZUPPA INGLESE*

In Toscana - ove, per ragione del clima ed anche perché colà hanno avvezzato così lo stomaco, a tutte le vivande si dà il carattere della leggerezza e l'impronta, dov'è possibile, della liquidità - la crema si fa molto sciolta, senza amido né farina e si usa servirla nelle tazze da caffè. Fatta in questo modo riesce, è vero, più delicata, ma non si presta per una zuppa inglese nello stampo e non fa bellezza.

Eccovi le dosi della crema pasticcera, così chiamata dai cuochi per distinguerla da quella fatta senza farina.

Latte, decilitri 5.

Zucchero, grammi 85.

Farina o, meglio, amido in polvere, grammi 40.

Rossi d'uovo, n. 4.

Odore di vainiglia.

Lavorate prima lo zucchero coi rossi d'uovo, aggiungete la farina e per ultimo il latte a poco per volta. Potete metterla a fuoco ardente girando il mestolo di continuo; ma quando la vedrete fumare coprite la brace con una palettata di cenere o ritirate la cazzaruola sull'angolo del fornello se non volete che si formino bozzoli. Quando s'è già ristretta continuate a tenerla sul fuoco otto o dieci minuti e poi lasciatela diacciare.

Prendete una forma scannellata, ungetela bene con burro freddo e cominciate a riempirla nel seguente modo: se avete una buona conserva di frutta, come sarebbe di albicocche, di pesche od anche di cotogne, gettate questa, per la prima, in fondo alla forma e poi uno strato di crema ed uno di savoiardi intinti in un rosolio bianco. Se, per esempio, le scannellature della forma fossero diciotto, intingete nove savoiardi nell'alkermes e nove nel rosolio bianco e coi medesimi riempite i vuoti, alternandoli. Versate dell'altra crema e sovrapponete alla medesima degli altri savoiardi intinti nel rosolio e ripetete l'operazione fino a riempirne lo stampo.

I savoiardi badate di non inzupparli troppo nel rosolio perché lo rigetterebbero; se il liquore fosse troppo dolce, correggetelo col rhum o col cognac. Se il tempo avesse indurita la conserva di frutta (della quale in questo dolce si può fare anche a meno), rammorbiditela al fuoco con qualche cucchiaiata di acqua, ma nello stampo versatela diaccia.

Questa dose può bastare per sette od otto persone.

Nell'estate potete tenerla nel ghiaccio e per isformarla immergete per un momento lo stampo nell'acqua calda onde il burro si sciolga.

Saranno sufficienti grammi 120 a 130 di savoiardi.

Per ognuna di queste regioni, si risale indietro nei secoli e nelle varie Corti delle Famiglie che dominavano quei territori.

AVVISO IMPORTANTE AI NOSTRI LETTORI

Invitiamo i Soci della Dante Alighieri e tutti i nostri lettori ad inviarci le ricette, in Italiano e/o in Inglese, della loro tradizione familiare italiana da pubblicare, per condividerle con tutti Email: dantereview@danteact.org.au

IMPORTANT NOTICE TO OUR READERS

We invite Dante Alighieri members and all our readers to send us the recipes, in Italian oand/or in English, of their Italian family tradition, to be published and shared with everyone. Email: dantereview@danteact.org.au

*Nonostante il nome, la zuppa inglese è sicuramente un dolce italiano, ma la sua origine e quella del nome stesso sono incerte e, proprio per questo, hanno dato origine a diverse leggende. Varie regioni italiane la rivendicano come propria. La sua presenza nel trattato dell'Artusi, ne ha consacrato la nascita in Italia e la diffusione è documentata fin dall'Ottocento almeno in tre regioni italiane: Emilia-Romagna, Marche e Toscana. Anche La Francia e l'Inghilterra ne hanno rivendicato l'origine, ma scarseggiano i documenti in grado di confermare tali pretese.

Restiamo quindi in Italia, dove è molto diffusa, in particolare in Emilia-Romagna, in Toscana, a Napoli ed a Roma.

Per ognuna di queste regioni, si risale indietro nei secoli e nelle varie Corti delle Famiglie che dominavano quei territori.

GLI OMOGRAFI
IL VALORE DELL'ACCENTO CHE CAMBIA LE PAROLE

A cura di Luigi Catizone

L'accento tonico (più propriamente detto *accento d'intensità*) ha in italiano una funzione molto importante.

Esso può cadere sull'*ultima sillaba* e si hanno allora le *parole tronche:* partì, cascò, caffè; sulla *penultima sillaba* ed abbiamo le *parole piane:* cadùta, lìbro, totàle; sulla *terzultima* e si hanno le *parole sdrucciole:* càmera, pàgina, ostàcolo; più raramente, spesso in forme verbali, su sillabe ancora antecedenti (fàbbricano, lìberatene).

Gli **omografi** sono parole che variano di significato in base alla pronuncia con accentazione diversa. Di solito, l'accento non è segnato, capitando all'interno della parola. Pertanto, il diverso significato si deve intuire dal contesto della frase. Talvolta, per chiarezza, può essere segnato, specie quando il significato della frase è ambiguo.

ESEMPI

- Abbònati (imperativo di abbonarsi)
  Abbonàti (che si abbonano)
- Allèati (imperativo di allearsi)
  Alleàti (sostantivo)
- Àltero (presente indicativo di alterare)
  Altéro (aggettivo)
- Àmbito (sostantivo)
  Ambìto (participio pass di ambire)
- Àncora (sostantivo)
  Ancòra (avverbio)
- Anùria (sostantivo: assenza di urina)
  Anurìa (sostantivo: assenza di coda)
- Aprìle mese dell'anno
  Àprile (imperativo di aprire)
- Attàcchino (imperativo di attaccare)
  Attacchìno (sostantivo)
- Bàcino (imperativo di baciare)
  Bacìno (sostantivo)
- Balìa (sostantivo, essere in balia di qualcuno)
  Bàlia (sostantivo, nutrice)
- Benefìci (sostantivo, vantaggi)
  Benèfici (aggettivo)
- Bràmino (imperativo di bramare)
  Bramìno (sostantivo)
- Càmpano (presente indicativo di campare)
  Campàno (aggettivo)
- Càpito (presente indicativo di capitare)
  Capìto (participio passato di capire)
- Circùito (sostantivo)
  Circuìto (participio pass. di circuìre)
- Còmpito (sostantivo)
  Compìto (aggettivo)
- Condòmini (abitante in un condominio)
  Condomìni (plurale di condominio)
- Concèntrati (imperativo di concentrarsi)
  Concentràti (sostantivo/part. pass.)
- Cupìdo (dio dell'amore)
  Cùpido (aggettivo)
- Décade (sostantivo)
  Decàde (pres. indic. di decadere)
- Desìderi (presente indicativo di desiderare)
  Desidéri (sostantivo)
- Imbòscati (verbo imperativo di imboscare)
  Imboscàti (part. pass. di imboscare)
- Intìmi (2° persona indicativo di intimare)
  Ìntimi (aggettivo)
- Intùito (sostantivo: perspicacia)
  Intuìto (dal verbo intuire)
- Lèggere (verbo)
  Leggère (aggettivo)
- Monòtono (aggettivo)
  Monotòno (aggett., in matematica)
- Nettàre (verbo, pulire)
  Nèttare (sost., bevanda degli Dei)
- Nocciòlo (albero)
  Nòcciolo (seme)
- Pàgano (verbo, da pagare)
  Pagàno (non cristiano)
- Presìdi (sostantivo, guarnigione militare)
  Prèsidi (sostant., direttori scolastici)
- Princìpi (sostantivo, norme)
  Prìncipi (sostantivo, nobili)
- Seguìto (verbo, da seguire)
  Séguito (sost., scorta, consenso)
- Tenére (verbo)
  Tènere (aggettivo, morbide)
- Vàluta (verbo, da valutare)
  Valùta (moneta)
- Collègati (imperativo, da collegàre)
  Collegàti (part. pass. da collegàre)

Anche il famoso scrittore Gianni Rodari, specialista in letteratura per bambini, ha cercato di aiutare i più giovani all'uso corretto dell'accento, scrivendo anche simpatiche poesie, come quella qui riportata.

Como nel comò

di Gianni Rodari

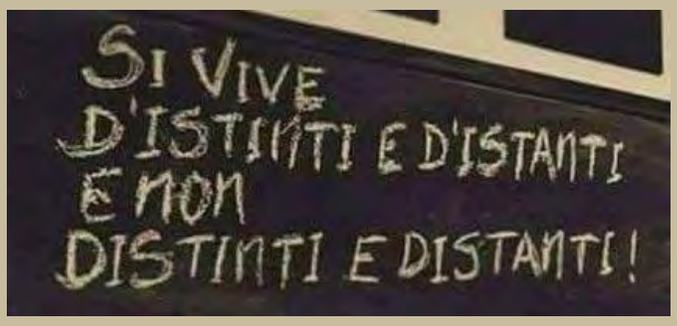
Una volta un accento
per distrazione cascò
sulla città di Como
mutandola in comò.
Figuratevi i cittadini
comaschi, poveretti:
detto e fatto si trovarono
rinchiusi nei cassetti.
Per fortuna uno scolaro
rilesse il componimento
e liberò i prigionieri
cancellando l'accento.
Ora ai giardini pubblici
han dedicato un busto
"A colui che sa mettere
gli accenti al posto giusto".

Sempre per aiutare a ricordare dove casca l'accento e dove invece non deve esserci, si usano talvolta delle simpatiche filastrocche, come questa:

Filastrocca accento

Su qui e qua l'accento non va
su lì e su là l'accento ci sta
su me e su te l'accento non c'è
e non lo vuol su
ma lo vuol giù
e lo vogliono pure lì, là, più.
VA STA FA
VO STO FO
io mai accenterò.
Metterò su egli DÀ
l'accento che ci va.
Niente accento
su QUA QUI,
doppio invece su LÀ LÌ.
Per se stesso
accento il SÉ.
Se mi escludi accento il NÉ,
se mi accetti accento il SÌ
e sorrido tutto il DÌ.
Senza niente lascio il SU,
ha il berretto il signor GIÙ.
Per finire sopra il NO
Mai l'accento metterò!!!
SUL NUMERO TRE L'ACCENTO NON C'È
SUI COMPOSTI DI TRE, L'ACCENTO C'È!!!
SCRIVEREMO PERCIÒ: trentatré, centrotré, novantatré ....

...E SE GLI ACCENTI SONO IMPORTANTI, ANCHE GLI APOSTROFI E LE VIRGOLE NON SCHERZANO!



Importanza della virgola.
"Se l'uomo sapesse veramente il valore che ha la donna andrebbe a quattro zampe alla sua ricerca"
Una donna metterebbe la virgola dopo la parola "donna ", un uomo dopo la parola "ha"!

WORD SEARCH – IL METEO

Edited by Rocco and Concetta Perre

A	R	C	O	B	A	L	E	N	O	C	S	E	R	F
T	I	R	A	V	E	N	T	O	E	T	A	T	S	E
E	N	E	B	B	I	A	N	U	V	O	L	A		V
M	O	P	M	A	L	G	H	I	A	C	C	I	O	E
P	N	E	V	I	C	A	I	L	F	T	C	M	O	N
O	D	A	A	R	U	T	A	R	E	P	M	E	T	I
R	A	R	U	I	E	E	E	M	L		P	T	A	D
A	Z	E	T	O	V	D	P	E`	S		I	E	I	O
L	I	V	U	E	D	O	O	Z	O	N	O	O	G	C
E	O	A	N	O	E	O	N	O	U	T	G	C	G	C
A	N	M	N	R	E	O	D	I	M	U	G	A	E	O
R	E	I	O	I	N	V	E	R	N	O	I	L	L	I
I	N	R	I	N	O	I	G	A	T	S	A	D	O	F
A	O	P	I	O	V	E	N	U	V	O	L	O	S	O

ARCOBALENO (rainbow)
ARIA (air)
AUTUNNO (autumn)
CALDO (hot)
ESTATE (summer)
FIOCCO DI NEVE (snowflakes)
FREDDO (cold)
FRESCO (cool)
GHIACCIO (ice)
INONDAZIONE (flood)
INVERNO (winter)
LAMPO (lightning)
NEBBIA (fog)
NEVE (snow)
NEVICA (snowing)
NUVOLA (cloud)
NUVOLOSO (cloudy)
METEO (weather)
OZONO (ozone)
PIOGGIA (rain)
PIOVE (raining)
PRIMAVERA (spring)
SOLEGGIATO (sunny)
STAGIONI (seasons)
TEMPERATURA (temperature)
TEMPO (weather) *hint: diagonal*
TEMPORALE (storm)
TIRA VENTO (it's windy)
TUONO (thunder)
UMIDO (humid)

Hidden in the grid are words in Italian associated with the weather. They are all in a straight line and can read up, down, across or diagonally in either direction. Once all words have been found there will be 14 letters in the grid that have not been used. The remaining letters will form an Italian phrase. What is the winning phrase?

L'ANGOLO DELLA LINGUA

Yvette Alberti

Let's look at a common Italian construction that doesn't have a similarly common equivalent in English: the **passive voice** with ***si***, where the 'si', followed by a verb in the third person singular or plural, stands for the generic 'people, everybody, one, you' etc. Check out these examples:

Dalla finestra del nostro albergo si vedeva la Fontana di Trevi = you could see the Trevi Fountain from our hotel window; dalla finestra del nostro albergo si vedevano tre chiese = you could see three churches from our hotel window. Have you noticed how the third person changes from the singular to the plural in the two sentences?

More examples:

You don't eat meat at this restaurant = non si mangia carne in questo ristorante

Si vedrà dopo la sentenza che avevamo ragione noi sulla sua colpevolezza = people will see after the sentencing that we were right about his guilt

Fino a pochi anni fa non si usavano navigatori satellitari per trovare indirizzi, ma guide stradali [di carta] e ogni tanto bisognava fermarsi per controllarle = up to a few years ago people didn't use GPSs to find addresses but [paper]street directories, and every now and then they had to stop to check them

Una volta, se si mangiava carne il venerdì, si commetteva un peccato grave. Ora si può mangiarla tutto l'anno eccetto durante la quaresima = in the past, if you ate meat on Fridays you committed a grave sin. Now you can eat it throughout the year except during Lent

Be careful when the verb that follows 'si', is reflexive as it is peculiar in two ways: 1. You need to add 'ci' before 'si', and 2. any adjective used in the sentence is expressed in the plural, for ex.:

Quando ci si renderà conto che questi pappagalli sono in via di estinzione, sarà troppo tardi per salvarli perché il loro habitat sarà già stato distrutto dall'avidità dell'uomo = when people will realise that these parrots are in danger of being extinct, it will be too late to save them because their habitat will have already been destroyed by man's greed. If you skip the 'ci' you are actually saying that 'he/she' will realise……

Ci si sente più felici quando si aiuta il prossimo nei momenti di bisogno = people feel happier when they help their neighbour at times of need

Villa Simonini, oggi Hotel Laurin

LAGO DI GARDA (SECONDA PARTE)

Pietro Catizone, corrispondente dall'Italia

Continuiamo con le notizie riguardanti il Lago di Garda, ricordando che la prima parte è stata pubblicata nel numero di Luglio-Agosto 2021 della Rivista.

Le ville Liberty della borghesia lombarda sulla sponda ovest del Lago di Garda

Verso la fine del 1800 la riviera di Gardone e di Salò conobbero un nuovo periodo di splendore. Vi sorsero infatti, per iniziativa di famosi medici tedeschi e austriaci, grandi complessi alberghieri come il Grand Hotel Gardone, il Grand Hotel Fasano, il Savoy Palace, adibiti anche come casa di cura e dotate di attrezzature modernissime. Sorsero anche ville lussuose destinate ad ospitare l'elegante clientela mitteleuropea.

Il clima era ideale per la cura delle malattie dell'apparato respiratorio e per il riposo; l'area si trasformò così in una delle località di soggiorno più rinomate d'Europa.

Il Vittoriale

A Gardone, sulla costa occidentale del lago, sorge il Vittoriale, un incredibile e complesso "monumento" che nasce dal desiderio dello scrittore poeta Gabriele D'Annunzio di avere un luogo nel quale raccogliersi e radunare tutte le memorie della sua intensa vita.

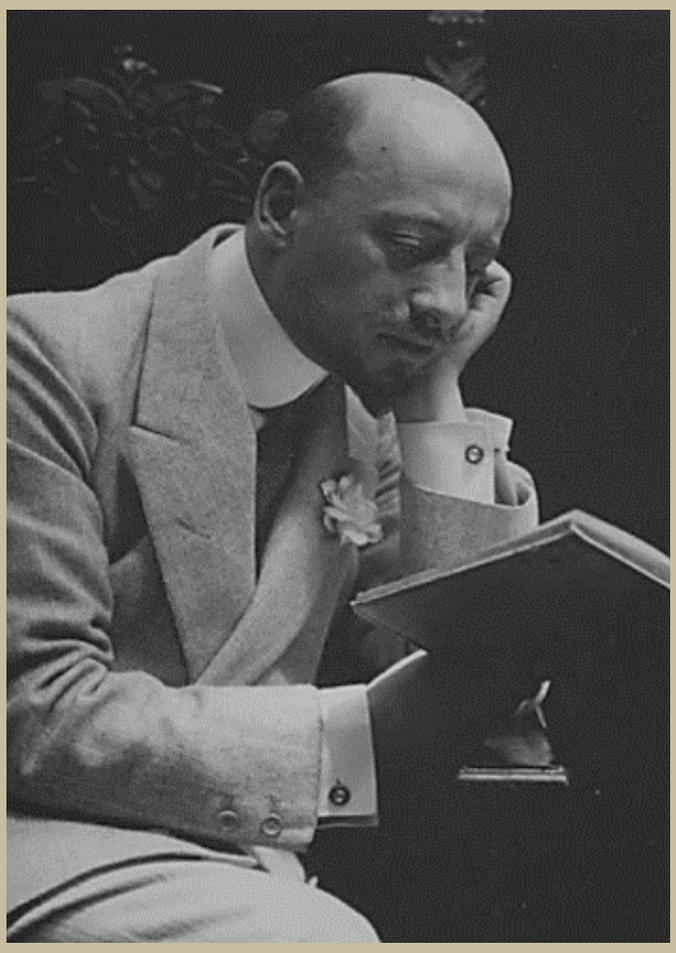
Egli acquistò nel 1921 una villa rustica chiamata villa Cargnacco, di proprietà di un tedesco, con tutti i suoi arredi e la sua enorme biblioteca.

Dal 1928 al 1931, con l'aiuto dell'architetto Giancarlo Maroni, D'Annunzio ampliò questa tenuta aggiungendo man mano tutta una serie di costruzioni e di monumenti ispirati alla sua vita passata e piena di ricordi, a volte originali e stupefacenti ai nostri occhi.

Man mano D'Annunzio aggiunse altre costruzioni, alberi, fontane, un anfiteatro di stile greco, cappelle e colonnati.

Il Vittoriale

Una sala interna del Vittoriale



La nave Puglia

Villa Feltrinelli

Per ultimo addirittura vi portò un piroscafo, la Nave Puglia, donato dalla Regia Marina a Gabriele d'Annunzio: la prua e gran parte delle sovrastrutture (castello, ponte, artiglierie, ecc.) vennero quindi inserite dal poeta nel parco del Vittoriale.

Salò e la Repubblica Sociale

Durante il secondo conflitto mondiale Salò non si attendeva di tornare ancora in primo piano con il rango di capitale e per di più d'Italia anche se di una Italia divisa a metà a causa dell'avanzata a sud delle forze anglo americane.

Nell'ottobre del 1943 nasceva qui, e precisamente tra Salò e Gargnano, la Repubblica Sociale Italiana RSI detta anche Repubblica di Salò, ultimo tentativo di Mussolini e Hitler di riorganizzare l'Italia fascista.

La scelta della sponda occidentale del Garda come sede del nuovo governo non era casuale. Il Garda era una località tranquilla lontana dalle tensioni sociali delle grandi città e con un'attività partigiana ridotta e basso rischio di attacchi aerei.

Inoltre vi era la disponibilità di pregevoli ville ed alberghi che divennero sedi dei vari Ministeri. Lo stesso Mussolini alloggiò a Villa Feltrinelli.

Parco Sigurtà

Nel lato sud-est del lago troviamo la cittadina di **Peschiera**, caratteristica per essere dotata di un antico sistema di mura difensive, che sotto il regno austriaco del Lombardo-Veneto giocarono un importante ruolo militare-strategico nell'ambito del cosiddetto "Quadrilatero" (Peschiera, Mantova, Verona e Legnago).

Da Peschiera esce l'unico emissario del Garda, il fiume Mincio, che qui inizia il suo lungo percorso attraverso la pianura padana, per andare a gettarsi nel Po a sud di Mantova. Partendo da Peschiera e seguendo una piacevole pista ciclabile che costeggia continuamente il Mincio, si giunge a Valeggio, ove troviamo uno dei più famosi parchi-giardino d'Italia: il **Parco Sigurtà**.

Il parco ha origini antichissime, partendo da una proprietà patrizia del 1417 e via via ingrandendosi, passando da un casato nobiliare all'altro, finché nel 1941 fu acquistato dall'industriale farmaceutico Giuseppe Sigurtà, che ne ha tutt'ora la proprietà. L'accesso è consentito ai turisti, che sono liberi di scegliersi l'itinerario, ma a piedi.

Una innumerevole quantità e qualità di piante disseminate nel parco consentono di ammirare per quasi tutto l'anno fioriture e colori che deliziano i visitatori: tulipani e rose (30.000 piante) la fanno da padroni, affiancati da giacinti, dalie, iris e dalle piante acquatiche dei 18 laghetti del parco. Con 1500 esemplari di piante di tasso è stato anche costruito un grande Labirinto nel quale "giocare a perdersi".

Gardaland

Poco a nord di Peschiera sorge uno dei parchi tematici più famosi d'Italia. Il suo nome è Gardaland e fu aperto nel 1975, sulla suggestione del parco di Disneyland in California.

Gradualmente è stato ampliato ed arricchito di nuove attrazioni, a partire dalle classiche Montagne Russe, Tazze Rotanti, trenini del far-west, per arrivare agli show con i delfini, alla Torre a caduta libera, al Sea Life Aquarium, al Tunnel oceanico trasparente e molti altri ancora.

Per agevolarne l'accesso, un servizio di Autobus privato e gratuito collega il Parco con la stazione ferroviaria di Peschiera. Inoltre per i turisti che vengono da lontano (quasi 3 milioni nel 2019) nelle vicinanze sono stati costruiti anche 3 hotel, pure essi ispirati a temi del Parco.

Un lago sopra il lago

Sopra il monte che sovrasta Riva del Garda, a 655 metri di altitudine, troviamo il lago di Ledro, piccolo gioiello meta di escursioni e di passeggiate.

Una particolarità di questo lago è il ritrovamento sulle sue rive di molte costruzioni su palafitta risalenti all'età del bronzo.

Queste palafitte furono scoperte quando nel 1929 il livello del lago fu abbassato per costruire una galleria di convogliamento delle sue acque verso la sottostante Riva del Garda, andando così ad alimentare una centrale idroelettrica a Riva.

Spesso le scoperte sono inattese ed imprevedibili!

I limoni e l'olio

Ed infine, largo ai piaceri della gola!

Il clima mite e temperato del lago ha da sempre favorito la coltivazione dei limoni e degli ulivi, malgrado la latitudine al nord.

Il paese di Limone, in particolare, deve il suo nome alle limonaie, strutture aggrappate alle rocce nelle quali coltivare le piante di limone e concepite per essere chiuse nei periodi freddi, durante i quali erano riscaldate e protette da coperture, solitamente realizzate in legno, coperture rimosse durante la bella stagione.

Tutta la parte sud del lago è invece dominata dalle piante dell'olivo.

Varietà autoctone di olivi unitamente ad altre varietà provenienti da altre regioni (Toscana, Liguria...) consentono di ottenere grandi quantità di pregiato olio extra vergine Garda DOP, compagno immancabile della cucina gardesana.

A testimonianza dell'importanza che ha l'olio per l'economia e la cultura gardesana, è stato creato in vicinanza di Bardolino un interessante Museo dell'Olio, nel quale sono raccolti esemplari di torchi ed altri oggetti legati alla spremitura e trattamento delle olive da olio, dalle antiche presse alle più recenti tecnologie.

Ed infine, non si può parlare del Garda senza parlare dei suoi vini!

Da secoli il gardesano è un territorio dove i vigneti abbondano; sulle sponde del lago il clima permette di coltivare la vite con successo, dando vita ad una tradizione enologica con vini celebri in Italia e, ormai, in tutto il mondo.

Il più famoso è senz'altro il rosso **Bardolino**, ottenuto secondo miscele predefinite di 4 uve (Corvina, Rondinella, Molinara e Negrara) e fortemente gradito dai turisti d'oltralpe... Altrettanto gradito è il **Chiaretto**, sua versione "in rosa" ottenuto con procedimenti differenti. La zona di produzione si estende dal comune di Bardolino verso la valle dell'Adige ad est.

Tra i più celebri vini bianchi storici c'è il **Lugana**, il cui vitigno Trebbiano di Lugana viene coltivato in una zona pianeggiante tra Brescia e Verona. Il suolo è fertile e argilloso e il vino che ne esce è delicato, equilibrato e morbido, con forti profumi che spaziano dagli agrumi alle mandorle. Perfetto come aperitivo, con gli antipasti e il pesce.

Altro apprezzato vino è il bianco **Custoza** coltivato tra la sponda sud del Garda veronese, il Mincio e l'Adige.

Tutti vini che accompagnato bene dai piatti di pesce, i risotti, le carni arrosto e tanti altri gustosi piatti della cucina gardesana e veronese, quali le "Sarde in saor", "luccio e polenta" oppure "anatra col pien".

Buon appetito!

NMC
NATIONAL MANAGEMENT CONSULTANTS

Level 3/10 Moore St, Canberra ACT 2601

NMC are registered tax agents and experts in all personal and company tax matters.

We can assist you by preparing or reviewing your personal income tax returns and also cater for any BAS or IAS requirements.

We can guarantee highly competitive rates and can assure any clients we will act both professionally and ethically at all times.

If you require prompt and accurate tax advice on any matter, please do not hesitate to contact Tony Hanrahan on 0419 239 217 or email your details to the following address: hmitchell@nmcaustralia.com.au

La vostra famiglia e` la nostra!

Bookings 02 6178 0048 | easthotel.com.au/eat-and-drink/agostinis/
East Hotel 69 Canberra Avenue, Kingston ACT 2604